



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**24 aprile 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

## Piattaforme on demand

Ecco «D.n.a.»  
Debutto alla regia  
di Lillo e Greg

Castellini Pag. 25



## L'intervista

Schillaci: notti  
magiche  
30 anni dopo

Brandaleone Pag. 31



## La Sanità a Palermo

Gli ospedali sono in affanno:  
arrivano i rinforzi  
La mappa delle assunzioni

Geraci Pag. 15

Primi agognati segnali d'intesa contro la più grave crisi economica dal dopoguerra

# L'Europa batte un colpo

In rampa di lancio il «Recovery fund», con l'emissione di obbligazioni comuni. Da decidere la formula: prestiti o sovvenzioni a fondo perduto. Conte spinge per la seconda opzione

Pag. 4-5



## I piani del governo

Scostamento  
dagli obiettivi  
del deficit  
fino a 55 miliardi

Pag. 5

## È la prima volta

I dimessi  
e i guariti  
superano  
i nuovi casi

Borrelli: dati confortanti  
L'isola in coda alla  
classifica come impatto

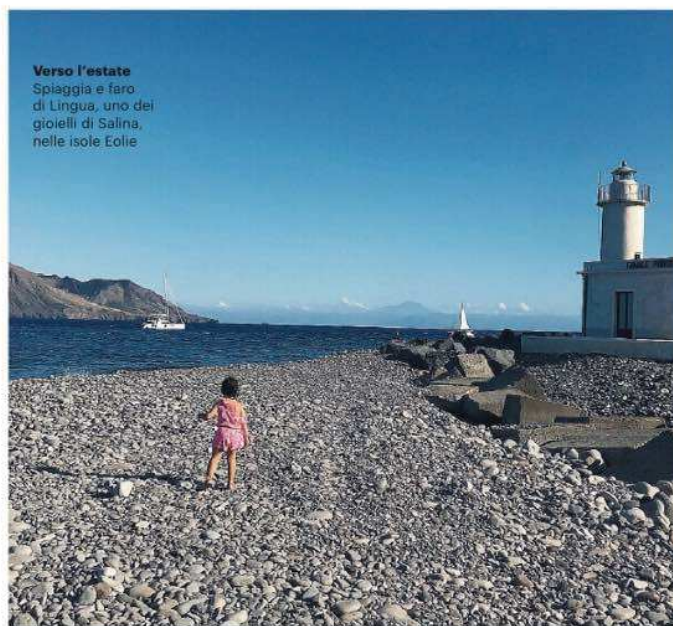
Pag. 4-6

## Domani e domenica

In Sicilia  
un lungo  
week end  
di chiusure

Saracinesche giù per  
gli alimentari. Domicili  
con norme più severe

Pag. 3



Verso l'estate  
Spiaggia e faro  
di Lingua, uno dei  
gioielli di Salina,  
nelle isole Eolie

## La grande incognita della stagione estiva

# I problemi maggiori per le isole minori

Dalle Eolie alle Egadi, da Ustica alle Pelagie, il business vacanze rimane appeso a un filo. Super offerte e promozioni per cercare di attrarre turisti. E c'è chi mette a disposizione soggiorni gratuiti per i medici

Capizzi Pag. 9

## Rivoluzione per i bus

«I trasporti  
reggeranno  
se si continua  
il lavoro a casa»

Il presidente dell'Asstra  
Gibelli: «Il 50% dei  
passeggeri a bordo»

Baldacci Pag. 3

## Il punto sulla ricerca

Garattini:  
il vaccino  
in arrivo deve  
essere per tutti

«Evitare accaparramenti  
che favoriscano i Paesi  
più ricchi»

D'Orazio Pag. 8

## Le difficoltà per l'uso dei fondi

# Regione, per sbloccare i 100 milioni degli aiuti emendamenti e circolari

M5S all'attacco: tutto fermo nonostante gli annunci  
Palazzo d'Orléans: ora procedura velocizzata,  
chiariti i dubbi dei Comuni. Si muove anche l'Ars

Fazio Pag. 3

## Pagamenti a vuoto

Affitti  
dei fuorisede:  
altra mazzata  
per le famiglie

Studenti rientrati in Sicilia  
ma le disdette prevedono  
forti penali

Maddalena Pag. 8

# I farmacisti: accordo sulle mascherine oppure fermiamo la vendita

---

● Raggiungere un accordo sul prezzo delle mascherine, imponendo un costo fisso, oppure i farmacisti saranno costretti a decidere uno stop delle vendite. Il nuovo appello alle istituzioni arriva da Federfarma, proprio nei giorni in cui i piani per la riapertura delle attività annunciano che sarà necessario un uso sempre più ampio di tale dispositivo. Sono introvabili e dai prezzi altissimi, spiega Federfarma, con la conseguenza di multe e sequestri per problemi di cui i farmacisti non sono responsabili ma «le prime vittime». Fin dai primi di marzo, l'associazione dei titolari di farmacie ha avanzato diverse proposte concrete: ad esempio, effettuare in farmacia la distribuzione delle mascherine

provenienti dal canale della Protezione civile e destinate a utenza «debole», o ridurre al 4% l'iva su mascherine rispetto all'attuale 22%. Ma «l'unica cosa concreta - spiega il presidente di Federfarma Marco Cossolo - sono gli innumerevoli controlli effettuati dalle Autorità preposte, con l'elevazione di pesantissime sanzioni per il mancato rispetto di adempimenti burocratici e, ancor più grave, con il sequestro di dispositivi per mancanze non imputabili alle farmacie. Nessun cenno per spiegare l'alterazione dei prezzi alla fonte». A fronte di questo, «non sembra rimanere altra strada che suggerire alle farmacie di astenersi dalla vendita di mascherine e dispositivi di protezione individuale.



## **Viaggio al Cervello primo ospedale Covid In studio c'è Farinella**

● Dalle tende pre-triage fino al reparto Covid, un viaggio all'interno dell'ospedale Cervello di Palermo. La prima struttura sanitaria del capoluogo che ha dovuto fare i conti con il Coronavirus. Oggi alla trasmissione Cronache Siciliane in onda su Tgs (canale 15 del digitale terrestre) dalle 14.30, il direttore di Malattie infettive, Enzo Massimo Farinella, racconterà come si lavora tutti i giorni per combattere questo nemico invisibile.

**Il tasso di contagio attorno allo 0,5**

# Giornata record, calano i malati E c'è un boom di guariti: oltre 3000

**Michela Suglia**

**ROMA**

Almeno due valori positivi e da record in 24 ore. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus calano i malati, in tutto 106.848, 851 in meno rispetto a mercoledì per il quarto giorno di fila, e schizzano a 3.033 i guariti. Positivo è pure il rapporto tra i tamponi eseguiti (66.658) e i pazienti positivi (2.646) pari al 3,9%, mai un dato così basso. Tanto che il capo del Dipartimento Angelo Borrelli apre il bollettino della Protezione civile, sottolineando che per la prima volta i «numeri sono particolarmente confortanti» perché «il numero di dimessi e guariti supera il numero di nuovi casi».

Spiragli che non cancellano però la cautela ancora assolutamente necessaria e ripetuta dagli esperti. Non a caso sul fronte delle vittime, i numeri non si scostano troppo dal giorno prima: sono stati 464 per un totale di 25.549 (mercoledì erano 437). «Dato rimarchevole perché feriscono sempre le nostre coscienze», osserva il presidente del Consiglio superiore della sanità Franco Locatelli, aggiungendo però che 4 regioni sono a conto zero (Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta e Umbria) e in Molise e nella provincia di Trento c'è solo una vittima.

La situazione migliora un pò in

Lombardia che segna 200 vittime in più e 369 malati in meno. Preoccupa invece il Piemonte, sorvegliato speciale da giorni perché i casi continuano a crescere se confrontati con le altre regioni rosse come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna: ha 30 malati in più contro le cifre in negativo delle altre tre regioni. Idem per i 71 nuovi decessi piemontesi, sei in più dell'Emilia-Romagna. Da qui il refrain di Locatelli che riprende le parole del premier Conte e scandisce: «La data del 4 maggio non è una data dei liberi tutti. È chiaro che va considerata una gradualità». Fondamentale soprattutto per gestire le prime riaperture in vista della fase 2. Su questo è decisivo il famigerato R con zero, cioè l'indice di contagiosità del coronavirus: è sceso tra lo 0,5 e lo 0,7, ricorda il numero uno del Ciss. E va oltre: «dal 3 aprile c'è stata costantemente ogni giorno una riduzione del numero dei pazienti in terapia intensiva». Quel giorno erano 4.068 contro i 2.267 di oggi, 107 in meno rispetto a ieri. Una curva che conti-

**I rientri dalla Germania  
Sono tornati i primi tre  
pazienti di un gruppo di  
116 malati italiani curati  
fra Lipsia e Colonia**

nua a scendere. Al contrario continua a salire il numero dei tamponi: sono 66.658 quelli in più rispetto a ieri, per un totale di 1.579.909 test eseguiti che hanno riguardato complessivamente poco più di un milione di italiani.

E intanto sono tornati in Italia tre malati inviati in Germania. Sono stati a mille e più chilometri da casa sperando di guarire dal coronavirus. In viaggio da soli, intubati, in coma farmacologico. I più fortunati si sono risvegliati sentendo parlare un altro dialetto o il tedesco. Altri non li hanno mai riaperti gli occhi come Steven e Mario. Dietro le vite di 116 persone (76 positive al Covid) da settimane c'è la Cross di Pistoia, la costola della Protezione civile che gestisce gli spostamenti di pazienti dalla Lombardia, per alleggerire le terapie intensive al limite. Dal 12 aprile è in standby, le rianimazioni si sono svuotate e le richieste sospese. E intanto lentamente qualcuno rientra a casa: i primi nove dal resto d'Italia, tre dalla Germania.

Come Beppe Vavassori di 64 anni. Non vedeva l'ora di tornare nella sua Bergamo dopo quasi un mese a Colonia. «Conosce tutti e per tutti qui è il becchino di Scanzorosciate», racconta la moglie citando il paesino della Bergamasca dove si trova una delle filiali della sua agenzia funebre. Probabilmente si è ammalato lavorando.

«Una tragedia inimmaginabile»

# Oms: nelle case di riposo europee c'è stata la metà delle vittime

Salvatore Lussu

ROMA

Sono i moderni lazzaretti in questa peste del XXI secolo, i buchi neri della pandemia: in diversi Paesi d'Europa la metà dei morti da coronavirus erano anziani ospitati nelle case di riposo, falciati in massa dal Covid-19. «Una tragedia umana inimmaginabile», quella denunciata dall'Organizzazione mondiale della sanità, che ha fotografato una situazione ancora «profondamente preoccupante» vissuta in questo tipo di strutture.

Che gli anziani - e con loro spesso anche le persone chiamate a prendersene cura - fossero le vittime più colpite del nuovo coronavirus lo si era capito fin da subito, quando arrivavano le notizie dei primi decessi e i primi dati sulla mortalità. Ora i numeri sembrano certificarlo ancora una volta. Tra i Paesi dove il fenomeno è risultato più eclatante figura la Francia, dove al 15 aprile il 49,4% dei morti erano residenti in case di riposo, secondo dati comunicati dall'Oms alla France Presse. In Irlanda il numero dei decessi in queste strutture - emerge dai dati aggiornati al 13 aprile - risultava addirittura il 55,2% del totale.

Il direttore europeo dell'agenzia delle Nazioni Unite, Hans Kluge,

ha invitato a ripensare con urgenza il modo in cui funzionano le case di cura «oggi e nei mesi a venire». Sottolineando che «le persone compassionevoli e dedicate che lavorano in quelle strutture - spesso sovraccaricate di lavoro, sottopagate e prive di protezione adeguata - sono gli eroi di questa pandemia».

Intanto, l'Europa procede a velocità alternate - quasi a tentoni - verso la cosiddetta fase 2 del graduale ritorno a una parvenza di normalità. Da ultima è stata la cancelliera tedesca Angela Merkel a tirare il freno, criticando la fretta di riaprire degli Stati federati. Nell'allentare le restrizioni, alcuni Länder «sono stati molto decisi, per non dire troppo decisi», ha sottolineato davanti al Bundestag, il parlamento tedesco. La cancelliera ha precisato che la situazione è «ingannevole e fragile» e ha messo in guardia dal rischio che la Germania possa perdere i buoni risultati ottenuti finora nella gestione dell'emergenza.

In Germania, il tasso di contagio

**I dubbi di Angela Merkel frenano i Länder che vorrebbero provare ad accelerare sull'avvio della fase 2**

del coronavirus è lievemente salito negli ultimi giorni, e adesso ogni persona contagia quasi una persona, e anche il tasso di mortalità è aumentato: era al 3,2% due giorni fa, con 5.094 vittime e 148.046 contagiati.

Nel Regno Unito il lockdown generale, introdotto dal premier Boris Johnson il 23 marzo e poi rinnovato, sarà soggetto a una seconda verifica il 3 maggio. Ma al momento il governo considera prematuro anche solo parlare di piani futuri di exit strategy, dati i numeri tuttora elevati di contagi e morti nel Paese.

La Francia, come già altri Paesi europei, si avvia invece verso la riapertura delle scuole l'11 maggio, anche se dall'Eliseo è arrivata una precisazione: il ritorno degli alunni sui banchi sarà su base volontaria dei genitori e senza obblighi. La prossima settimana si dovrebbe conoscere il piano complessivo del governo francese per entrare nella fase 2.

Potranno invece tirare finalmente un sospiro di sollievo i bambini in Spagna. A partire da domenica i minori di 14 anni saranno autorizzati a uscire un'ora al giorno fra le 9 del mattino e le 21, sempre accompagnati da un adulto e a massimo un chilometro da casa. L'ultimo miglio - sperano in tanti - prima della libertà definitiva.

Funestata una giornata dai dati confortanti

# Agrigento, muore bimba di un anno Da accertare se era positiva

Era guarita da una polmonite ed era stata dimessa. Disposte verifiche post-mortem

Andrea D'Orazio  
Concetta Rizzo

Il quadro si era già intuito, ma adesso, numeri alla mano, arriva anche una conferma: l'impatto del Coronavirus in Sicilia è tra i più contenuti d'Italia. A dirlo è l'Ufficio statistica del Comune di Palermo, che ha confrontato i dati epidemici della Regione con quelli di altri territori scoprendo, innanzitutto, che in rapporto alla popolazione residente l'Isola è seconda (solo alla Calabria) per minor numero di tamponi positivi: 58 ogni 100 mila abitanti, mentre la media italiana, rispetto alla stessa unità di misura, è di 511 malati. Ma la Sicilia è seconda (sempre dopo la Calabria) anche per minor numero di decessi: 4,2 ogni 100 mila abitanti, a fronte di una media nazionale pari a 41,6 vittime. Quanto all'asso di letalità, ovvero l'incidenza di decessi su 100 persone risultate positive, in territorio siciliano è di 7,2 mentre la media italiana di 13,4.

La Sicilia è invece agli ultimi posti nell'indicatore guariti-dimessi per

100 positivi: 13,5 a fronte di una media nazionale di 29,1, ma questo, spiega lo studio, si deve «probabilmente al ritardo con cui il virus è arrivato al Sud».

La giornata è stata funestata dalla morte di una bambina di appena un anno. Ma non è certo che si tratti di Coronavirus. Al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, nel primo pomeriggio, la piccola è arrivata agonizzante. Aveva la febbre alta e poco dopo l'ingresso, mentre veniva sottoposta ad accertamenti sanitari, la piccina - un anno appena - è morta. Figlia di immigrati, la bimba era stata già ricoverata - una decina di giorni addietro - a Pediarro, del San Giovanni di Dio; aveva la polmonite. Ha risposto bene alla cura di antibiotici, il tampone Co-

**Le cifre del contagio**  
**La Sicilia seconda dopo la Calabria. Colpite dal virus 58 persone ogni centomila abitanti**

vid-19 è risultato negativo e quando i medici l'hanno ritenuta guarita è stata dimessa. Pare che un paio di giorni dopo essere tornata a casa, la bimba abbia ripreso ad avere la febbre. Ieri pomeriggio, alle 15 circa, è stata portata d'urgenza, da mamma e papà, al pronto soccorso dell'ospedale di Agrigento. La piccina era però già agonizzante e poco dopo l'ingresso in ospedale è spirata. A nulla sono valsi i tentativi di rianimazione dei medici. Come protocollo sanitario prescrive, la bimba è stata sottoposta a tamponi post-mortem per appurare la presenza o meno del virus Covid-19.

Il cammino del virus nell'Isola resta stabile, poco al di sopra dei 40 casi al giorno. Per l'esattezza, secondo quanto emerge dal bollettino diffuso ieri dalla Regione, su oltre 3400 tamponi processati mercoledì pomeriggio, sono risultate positive 45 persone che portano a 2926 il totale dei pazienti, di cui 412 sono guariti - 24 in più nelle ultime ore - e 213 deceduti, con cinque vittime registrate dal 22 aprile, mentre sono arrivati a quota 2501 gli attuali ammalati, con incremento di 14 contagiati.



**Alt alle gite di primavera.** In Sicilia schierato anche l'Esercito per i controlli

## L'orgoglio dei medici siciliani

● «La ripartenza del 4 maggio è una scelta impegnativa. Prima che la Fase2 diventi una sorta di frenesia generale, vale la pena dare un'occhiata alla lettera inviata dai centomila medici di tutte le branche della professione condivisa dalla Federazione nazionale (Fnomceco)». Così tutti i presidenti degli Ordini dei medici provinciali della Sicilia. «In una visione globale della pandemia, per una ripartenza controllata e in sicurezza, anche i trentamila medici siciliani più che mai uniti - aggiungono - ribadiscono che la gestione del Covid19 deve compiersi innanzitutto sul territorio per evitare una serrata più dolorosa della prima, picchi e nuovi focolai del virus». Secondo i presidenti dei medici siciliani «in un quadro strategico territoriale, tutto il personale sanitario può diventare l'avamposto più efficace sul territorio per monitorare velocemente e in modo capillare la diffusione del virus in Sicilia». «In questa seconda fase - sottolineano - servono perciò test diagnostici rapidi, dai tamponi agli esami sierologici».

Tra gli ultimi decessi, una ottantatreenne di Canicattini Bagni, ospite della casa di riposo Madre Teresa, risultata positiva nelle scorse settimane, poco dopo esser stata dimessa dal reparto di Geriatria dell'ospedale Umberto I di Siracusa. Nella stessa struttura privata sono rimaste infettate altre 13 persone: 10 ospiti e tre operatori. In tutta l'Isola, tra coloro che sono ancora nel tunnel del contagio, 1791 si trovano in isolamento domiciliare e 510 - di cui 34 in terapia intensiva - sono ancora ricoverati, ovvero 25 in meno in meno rispetto a mercoledì scorso. Su scala provinciale, imballati sono così distribuiti: 706 a Catania, 397 a Messina, 358 a Palermo, 321 a Enna, 129 ad Agrigento, 119 a Caltanissetta, 112 a Trapani, 97 a Siracusa e 62 Ragusa. Tra gli ultimi casi, un terzo contagio è stato accertato a Casteltermini, ma anche nell'ospedale di Bian-

cavilla: un altro infermiere dopo i due risultati positivi mercoledì scorso. Tra gli ultimi guariti, invece, ci sono tre pazienti dell'Istituto Oasi di Troina. Tornando sul numero dei tamponi, emerge anche un altro dato, ma stavolta dal quadro nazionale aggiornato dalla Protezione civile: la Sicilia è l'unica regione insieme alla Basilicata ad avere lo stesso totale di esami effettuati e casi testati dall'inizio dell'emergenza, pari a 62150, mentre in tutti gli altri territori c'è discrepanza tra le due voci, fisiologica, visto che tra prelievi e comunicazione delle diagnosi a volte passano giorni. Perché l'Isola si distingue? Dallo staff regionale dell'emergenza non se lo spiegarono, ma fanno sapere che i tamponi in più indicati ogni giorno nel bollettino siciliano sono quelli analizzati nel quotidiano. (ADO-CRP)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Focus

Intervista a Silvio Garattini: «Entro l'anno è probabile che sia prodotto. Attenti però agli accaparramenti»

# «Il vaccino arriverà, ma deve essere per tutti»

Andrea D'Orazio

Questa volta l'annuncio arriva da un consorzio europeo costituito da tre aziende, tra le quali anche un'impresa italiana: durante la prossima estate, test clinici sull'uomo di un vaccino contro il Covid-19, trovati già 70 candidati. Ma nel Regno Unito c'è chi ha già cominciato, con lo stesso obiettivo di tante case farmaceutiche sparse per il mondo, ovvero, trovare un rimedio definitivo contro il virus entro l'anno. Missione possibile? Silvio Garattini, presidente dell'Istituto ricerche farmaceutiche di Mario Negri di Milano, è ottimista, ma fino a un certo punto. Perché intanto «la sperimentazione sui soggetti volontari va condotta con gradualità, cominciando a piccole dosi per essere sicuri che la profilassi sia ben tollerata e non abbia effetti tossici. An-

che se, come è probabile, entro il 2020 venisse annunciata la scoperta di un farmaco attivo e stabile, bisognerà poi produrlo su larga scala, con miliardi di dosi. E qui il cammino si complica, la meta può allontanarsi, perché scatta subito un grosso problema».

Quale?

«Entrano in gioco interessi economici e nazionalistici. Ad esempio, se saranno gli Stati Uniti a produrre per primi il vaccino, è difficile che il governo americano renda immediatamente disponibile le dosi a tutto il mondo senza privilegiare inizialmente il proprio territorio. Occorre dunque che Roma e Bruxelles vigilino fin da ora affinché una volta trovato il rimedio in qualunque parte del globo, questo possa essere prodotto e commercializzato non in un solo posto ma in tutti gli Stati in cui ce n'è bisogno, attraverso una licenza obbligatoria che superi l'ostacolo del brevetto. Altrimenti si dovrà aspet-

**Trovato il rimedio, spero che questo possa essere in commercio ovunque attraverso una licenza obbligatoria che superi l'ostacolo del brevetto**

tare ancora a lungo, e i Paesi che non possono pagare il farmaco arriveranno per ultimi».

Il candidato vaccino del consorzio europeo ha come bersaglio la proteina Spike, che il Coronavirus utilizza per aggredire le cellule umane. Può essere la strada giusta?

«Sì, ma non è la sola. Al momento ci sono una cinquantina di gruppi di ricerca che stanno seguendo approcci differenti, tutti potenzialmente adattati in pochi mesi. In altri termini, una volta messo a punto l'originale, il percorso sarà tutto in discesa».

Trovato il rimedio, bisognerà rendere obbligatorio per tutti o quantomeno per alcune fasce della popolazione?

«Non c'è dubbio: obbligatorio per tutti, non solo per gli anziani o per chi soffre di particolari patologie. Certo, in base alla disponibilità delle dosi, bisognerà stabilire delle priorità, iniziando dai soggetti più a rischio, compresi gli operatori sanitari, passando da chi per lavoro è esposto al pubblico quotidianamente, fino a coprire gradualmente tutta la popolazione».

Professore, Silvio Garattini



Ricerca in prima fila. In diversi Stati si lavora alla produzione di un vaccino. Sono già iniziate le sperimentazioni su volontari

acccontentarsi delle cure farmacologiche. Quali è la più efficace?

«In realtà, allo stato attuale, è ancora tutto in discussione, però sappiamo già cosa è meglio non usare: la combinazione tra Lopinavir e Ritonavir, due farmaci contro l'Hiv che si pensava potessero avere dei benefici contro il Covid-19, ma che in realtà, oltre a causare effetti tossici gravi, non aiutano i pazienti. Inoltre, adesso sappiamo con certezza che l'utilizzo di farmaci contro l'ipertensione, dati per controindicati all'inizio dell'emergenza, non provocano alcun danno nei malati di Coronavirus, anzi, possono avere qualche beneficio».

In Italia a che punto è la sperimentazione del siero immunizzante?

«L'uso del plasma ricavato da soggetti guariti è stato già somministrato in diversi pazienti Covid che versavano in gravi condizioni, e con successo. Anche in questo caso, però, non c'è ancora una casistica tale per arrivare ad evidenza scientifica, anche se, ragionevolmente, è davvero molto probabile che il beneficio ci possa essere, seppure nell'ambito della cura, non della prevenzione».

Tra poco dovrebbe scattare la Fase 2 e secondo alcuni esperti è meglio che gli anziani continuino a restare a casa. Lei cosa ne pensa?

«Vista la mia non giovane età, nel rispondere alla domanda enterei in conflitto di interessi, ma cercherei di essere obiettivo. Condannare gli anziani a restare chiusi dentro le mura domestiche sarebbe un errore: con tutte le attenzioni del caso, dovrebbero essere trattati come tutte le altre fasce della popolazione, anche perché hanno davvero bisogno, fisico e psicologico, di fare un po' di movimento, altrimenti, a lungo andare, incorrono in altri rischi per la salute».

Anziani chiusi in casa con la fase 2? Sarebbe un errore. Con che conseguenze?

«L'uso del plasma ricavato da soggetti guariti è stato già somministrato in diversi pazienti Covid che versavano in gravi condizioni, e con successo. Anche in questo caso, però, non c'è ancora una casistica tale per arrivare ad evidenza scientifica, anche se, ragionevolmente, è davvero molto probabile che il beneficio ci possa essere, seppure nell'ambito della cura, non della prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sperimentazione su tre farmaci

● Sono tre i nuovi studi clinici autorizzati dall'Aifa per il trattamento della malattia Covid-19. I nuovi studi sono coordinati rispettivamente dall'Università di Bologna, dall'Università di Parma e dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana. Il primo è uno studio multicentrico italiano, coordinato dall'Università di Bologna, che valuterà la sicurezza e l'efficacia di un anticoagulante, l'enoxaparina sodica somministrata a diversi dosaggi, nel trattamento di persone con quadro clinico moderato o severo. Il secondo studio clinico autorizzato è coordinato dall'Università di Parma ed è uno studio multicentrico italiano randomizzato per studiare la sicurezza e l'efficacia del farmaco anti-infiammatorio colchicina, nel trattamento di pazienti con infezione Covid-19 e polmonite, in condizioni stabili. Il terzo studio multicentrico italiano è infine coordinato dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana: si tratta di uno studio randomizzato, controllato a due bracci di fase 2 «proof of concept» per valutare efficacia, sicurezza e tollerabilità del baricitinib in aggiunta al trattamento usuale nei pazienti con polmonite in Covid-19. Il baricitinib è un inibitore delle Janus-kinasi 1 e 2 (JAK-1 e -2) autorizzato in Italia per il trattamento dell'artrite reumatoide. L'Aifa inoltre ha precisato che «il remdesivir è un farmaco sperimentale attualmente in studio per valutarne l'efficacia e la sicurezza nei soggetti affetti da malattia da Covid-19. In particolare, sono in corso due studi di fase III e un programma di uso compassionevole che la ditta produttrice del farmaco (Gilead Sciences Srl) sta conducendo in varie nazioni». Poi viene spiegato che «trattandosi di un farmaco sperimentale non autorizzato per alcuna indicazione, gli utilizzi sperimentali sono gestiti direttamente dalla ditta produttrice del medicinale».

**Sanità e Coronavirus, medici e infermieri ma anche impiegati nel piano di potenziamento del personale**

## Ospedali in affanno, arrivano i rinforzi

Sale a 150 il numero di lavoratori stabilizzati negli ultimi mesi per fronteggiare l'emergenza. Altre 31 assunzioni al «Villa Sofia-Cervello», si amplia l'organico in ruolo pure al Policlinico

**Fabio Geraci**

Negli ultimi due mesi circa, centocinquanta persone sono state stabilizzate dalle aziende ospedaliere. Medici, infermieri e impiegati precari hanno raggiunto finalmente il posto fisso firmando il tanto agognato contratto a tempo indeterminato. Non bastano solo le nuove assunzioni, però, per riempire le piante organiche tanto è vero che, per gestire l'emergenza sanitaria, è stato arruolato in fretta e furia un piccolo esercito di trecento professionisti a partita Iva e a tempo determinato mandato in trincea a combattere contro il Covid-19. L'ultima informata di personale stabilizzato è degli ospedali riuniti «Villa Sofia-Cervello» che, con la delibera del 22 aprile, ha immesso in ruolo di 31 infermieri in possesso, alla data del 31 dicembre scorso, dei requisiti previsti, mentre appena una settimana prima era stata pubblicata la graduatoria per il contratto sottoscritto da 25 medici.

L'unità risorse umane dell'azienda ha, inoltre, valutato positivamente ulteriori dicotite istanze che sono state ammesse con riserva in attesa di approfondimenti. «Nei prossimi giorni saranno anche adottati - afferma il direttore generale Walter Messina - i provvedimenti relativi alla stabilizzazione dell'ulteriore personale precario, di tutti i ruoli. Un secondo avviso pubblico per la stabilizzazione è stato già indetto dalla stessa azienda ospedaliera, con delibera del 2 aprile». L'avviso che sarà a breve pubblicato sulla Gazzetta ufficiale regionale, permetterà di far accedere alla stabilizzazione anche chi ha raggiunto i requisiti per effetto dell'ulteriore modifica introdotta dalla legge del febbraio scorso. «È una risposta che Villa Sofia-Cervello - afferma la di-



**In corsia.** Oltre ai 31 infermieri immessi in ruolo, al «Villa Sofia-Cervello» messi sotto contratto anche 25 medici

rezione strategica - ha voluto dare nell'immediato al personale precario impegnato, con grande senso di responsabilità, nell'emergenza Covid-19, su espressa richiesta di talune sigle sindacali. La direzione strategica si è riservata ulteriori percorsi di stabilizzazione a fine 2020, sulla base anche della nuova dotazione organica, in corso di elaborazione, a cui potranno partecipare tutti quei precari che andranno via via maturando i requisiti di legge nel corso del corrente anno».

Per la verità le organizzazioni sindacali non si accontentano e chiedono di più. «Queste risorse non bastano - precisa il segretario provinciale Fiats-Confal, Enzo Munafò - in realtà stanno solo riempiendo le vecchie dotazioni organiche perché, con l'adozione dei nuovi at- ti aziendali, aumenterà il numero delle professionalità che serviranno per garantire una sanità all'altezza degli standard nazionali». Ma c'è anche preoccupazione «per la confusione con cui si sta affrontan-

do questo momento. Sono state sopresse molte unità operative, l'ospedale di Partinico è stato smantellato e, allo stesso tempo, sono stati creati nuovi posti letto come accade per l'ex Iriti cosa succederà quando tutto sarà finito e come verrà utilizzato il personale dirottato in queste strutture», si chiede Munafò. Non è solo «Villa Sofia-Cervello» ad avere avviato il percorso di stabilizzazione: dal primo maggio, infatti, al Policlinico passeranno a tempo indeterminato quindici infermieri, dodici operatori socio-sanitari, un'ostetrica, quattro tecnici di radiologia e uno di laboratorio «per il soddisfacimento e il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza» dell'ospedale universitario. Ai primi di marzo, invece, il Civico «per fronteggiare la carenza di personale e superare il precariato», aveva già trasformato i contratti di diciotto medici, altrettanti infermieri e diciannove amministrativi mentre, all'ospedale di Cefalù, la posizione di una cinquantina di lavoratori era stata regolarizzata addirittura nel dicembre di due anni fa. «Come

ente della Fondazione Giglio, Giovanni Albano - siamo stati più veloci del pubblico e non abbiamo più precari. Ci ha reso felici aver scelto infermieri e medici per lo più giovani, che sono anche rientrati dall'estero per lavorare con noi». Si sono bloccate, invece, le stabilizzazioni dell'Asp che, a febbraio, aveva assunto 355 dipendenti tra amministrativi, informatici, operatori socio-sanitari, autisti, centralisti e magazzinieri.

«Da questa lista rimangono fuori altre 250 persone - spiega il segretario della Funzione Pubblica della Cgil di Palermo, Giovanni Cammuca - ma la discussione con l'Asp e con la Regione si è interrotta per via dell'epidemia. A entrambi gli enti chiediamo uno sforzo straordinario per assumere questi precari, anche in sovrannumero, perché mai come adesso la sanità ha bisogno di recuperare il gap che abbiamo sofferto negli ultimi anni».

(FAG7)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Personale del Covid-hospital, aumenta il numero dei test**

# Partinico, 285 tamponi negativi

Su 303 esami eseguiti sono ancora 18 quelli per cui si è in attesa del risultato

.....  
**Michele Giuliano**

.....  
**PARTINICO**

Ancora buone notizie sul fronte della sicurezza del personale sanitario impegnato nel Covid-hospital di Partinico. Salgono a 303 i tamponi effettuati a medici, paramedici e operatori in servizio: arrivati i risultati per 285 di loro e sono tutti negativi. Per i rimanenti 18 si è ancora in attesa del risultato da parte dell'ufficio territoriale. Allo stato attuale al nosocomio cittadino si contano 16 ricoverati, di cui 14 in medicina generale e altri 2 in terapia intensiva. Nel frattempo anche

il parlamento regionale si mette in moto per chiedere l'istituzione di un Pte a Partinico, un punto territoriale di emergenza dove sarebbe possibile effettuare interventi anche di urgenza. Una sorta di struttura che andrebbe a sostituire il dismesso pronto soccorso dell'ospedale, riconvertito interamente per la trattazione esclusiva di pazienti affetti da Coronavirus.

Il gruppo parlamentare all'Ars del Partito democratico, composto dai deputati Giuseppe Lupo, Giuseppe Arancio, Anthony Barbagallo, Michele Catanzaro, Antonello Cracolici, Franco Dedomenico, Nello Dipasquale e Baldo Gucciardi, ha presentato un'interrogazione parlamentare con cui si sollecita non solo l'istituzione del Pte e la dotazione di ambulanze medicalizzate,

ma si chiedono anche informazioni su quali eventuali provvedimenti sono stati intrapresi per la riattivazione di tutti i reparti che sono stati dismessi al nosocomio partinicese. Iniziativa parlamentare che incontra il favore del capogruppo del Pd al consiglio comunale di Partinico, Renzo Di Trapani: «Esprimo apprezzamento per l'attenzione dell'intero gruppo parlamentare dell'Ars per la problematica dell'ospedale di Partinico, a sostegno delle richieste dei sindaci e delle esigenze del territorio - afferma -. È importante che si arrivi ad istituire un Pte che si potrebbe attrezzare anche presso delle strutture presenti nella nostra città di Partinico che a breve indicheremo in una ulteriore proposta». (\*MIGI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dati in provincia, rilevata l'infezione su due infermiere della clinica già in isolamento a casa**

# Altri quattro positivi tra Cefalù e il Maria Eleonora Hospital

Le tracce del virus scovate con il test sierologico su un infermiere di Termini

Sono quattro i positivi in più in provincia, due dei quali individuati a Cefalù. Dopo i casi registrati martedì a Casteldaccia e a Castelbuono, è stato lo stesso sindaco della cittadina normanna, Rosario Lapunzina, a segnalare ieri con un post su Facebook che «due ragazzi asintomatici provenienti da fuori regione» sono stati colpiti dal Covid-19 invitando la cittadinanza a restare a casa e «mantenere comportamenti improntati alla massima cautela». Anche due infermiere di «Villa Maria Eleonora» sono state trovate positive: erano in isolamento a casa dopo il primo tampone negativo.

Dopo il loro trasferimento all'albergo San Paolo Palace, che ospita pazienti in quarantena, sono risultati positivi anche i mariti e i figli. Per il marito di una delle due colleghe è stato necessario il ricovero nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Cervello a causa di difficoltà respiratorie. Pure un altro degente della clinica di 58 anni positivo è stato ricoverato al Covid Hospital di Partinico ma le sue condizioni non destano preoccupazione.

Buone notizie invece da Villafraati delle zone rosse della Sicilia, dove sono diminuiti drasticamente i positivi: dai 77 iniziali ieri erano 22 (15 pazienti della Rsa Villa delle Palme e 9 tra dipendenti e altri residenti che comunque ruotavano attorno alla Rsa per anziani), anche se dall'inizio della crisi si contano 13 vittime. «Sono in

contatto con il presidente della Regione Musumeci e l'assessore alla Sanità Razza» dice il sindaco Franco Agnello. «Non so cosa succederà dopo il 3 maggio per quanto riguarda la zona rossa. Dal virus si guarisce con una certa lentezza. Però fino ad ora i cittadini di Villafraati si sono comportati in modo esemplare e dovranno continuare fino a quando saranno presi nuovi provvedimenti della Regione. La zona rossa è stata efficace».

**Villafraati adesso spera  
Diminuiti i contagiati:  
da 77 ieri erano solo 22  
Il sindaco: «Non so cosa  
succederà il 3 maggio»**

Complessivamente i contagiati nel Palermitano sono 358 ma, secondo il bollettino ufficiale, il numero dei ricoverati è in continua diminuzione (68) con due pazienti in meno negli ospedali rispetto alla precedente rilevazione. Due persone in più sono guarite, ora sono 48 in totale, mentre il numero dei morti rimane fermo a quota 27.

Cominciano a dare invece gli esiti sperati i test sierologici. Dopo il prelievo del sangue per la ricerca degli anticorpi al virus si è scoperto che un infermiere, in servizio all'ospedale «Cimino» di Termini Imerese, era entrato in contatto con il Coronavirus. Il tampone aveva dato esito negativo ma l'operatore sanitario era stato contagiato senza manifestare i sintomi. Intanto proseguono i lavori per l'allesi-

mento del nuovo padiglione di Malattie infettive del Policlinico che sorgerà nei locali dell'ex Imi di via Cardinale Rampolla. Sono già stati installati i primi ventilatori e monitor per le terapie intensive e nei prossimi giorni, verranno montate altre apparecchiature di radiodiagnostica, tra cui una tac. In un primo momento il reparto sarà destinato solo ai pazienti Covid e potrà ospitare fino a sessanta pazienti. Inattivo dal 2008, l'ex Imi è stato riqualificato con una decisa accelerazione in concomitanza con l'emergenza sanitaria, grazie anche al contributo, tra gli altri, della onlus «Criminali» che, attraverso una donazione alla Protezione civile regionale, ha permesso di completare l'allestimento. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

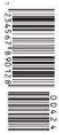


**Villafraati.** Il sindaco Agnello

# «Vaccini obbligatori Che fatica prenotarli»

**P**otenziato il sistema di prenotazione delle vaccinazioni all'Asp di Palermo. Le linee telefoniche a disposizione degli utenti quindi diventano 7 e non più 3 come in precedenza. Questo dopo le segnalazioni di utenti e Federconsumatori che hanno avuto difficoltà a mettersi in contatto con l'Asp. La prenotazione, precisano dall'azienda sanitaria, è obbligatoria per evitare assembramenti. I minori inoltre potranno entrare nel centro di vaccinazione accompagnati da un solo congiunto o tutore (eventuali altri accompagnatori resteranno fuori dalla struttura). Una notizia molto commentata sia sul sito internet del Giornale di Sicilia ([www.gds.it](http://www.gds.it)) sia sulla pagina facebook del quotidiano. «Sono giorni e giorni che chiamo praticamente a tutti i numeri che hanno messo a disposizione. Per assurdo su consiglio della mia

pediatra stamattina ho mandato mio papà per vedere se riusciva a prenotare di presenza e gli hanno detto che con tutto ciò non era possibile dopo esserci andato, mi ridanno l'ennesimo numero continuo a chiamare da ore e neppure in questo mi rispondono! Ma è normale?», scrive Emanuela. «Dopo aver effettuato ben 100 chiamate al giorno per prenotare il vaccino alla mia bimba di sei mesi, si sono finalmente degnati di rispondere. Le opzioni erano: telefono occupato, numero inesistente oppure se squillava nessuno prendeva la cornetta. Un'ottima organizzazione!», commenta Giuseppe. «Finalmente hanno capito di dover aumentare le linee. Ma che si aspettavano? Credevano che in pochi prenotavano? È normale che se riattivi un servizio come le vaccinazione, proprio in questo periodo storico, c'è il boom di richieste», scrive Filippo. (\*AUF\*)



**Cuore di Sicilia**  
don Rosario  
l'“eco-prete”  
di Ortigia  
tra ambientalismo  
e solidarietà

GIOVANNA GENOVESE pagina 14



**CATANIA**  
Prefettura: il 25 aprile  
sarà ancora blindato

SERVIZIO pagina I

**CATANIA**  
Pensioni alle Poste  
ecco il calendario

SERVIZIO pagina I

**CALTAGIRONE**  
Morti due degenti  
della casa di riposo

SERVIZIO pagina XIII

**OSPEDALI**  
Biancavilla e Paternò  
operatori contagiati

MAZZAGLIA E SOTTILE pagina XII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



VENERDI 24 APRILE 2020 - ANNO 76 - N. 113 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LASICILIA.IT



## USURAVIRUS

**Il Papa agli strozzini:  
«Convertitevi»**  
**In Sicilia migliaia di famiglie  
costrette a rivolgersi ai cravattari**  
**La storia: «Io, con 6 euro nel conto,  
salvato prima di finire nel racket»**  
**Asaac: «I fondi ci sono, usiamoli»**

BARRESI, BIANCA, GASPARRONI, GUCCIONE pagine 2-3

### LA RIFLESSIONE

**NON HO PAURA  
DI MORIRE  
MA HO PAURA  
DI MORIRE COSÌ**

TONY ZERMO

**O**ra ho paura. Paura di uscire di casa, paura di incontrare qualcuno che mi infetti, magari senza saperlo né lui e né io. Siamo stati terrorizzati attraverso i canali tv. Finora sono stato tappato in casa, mi sono arrabbiato, mi sono annoiato, ho camminato da una stanza all'altra per fare movimento, mi sono seduto sul balcone per prendere un po' di sole, ma almeno mi sono sentito al sicuro, e questo era importante. Ora, a breve, dovrei affrontare i rischi del mondo esterno e per non essere contagiato e finire in ospedale dovrei mettermi la maschera e i guanti. Ma è una cosa che mi fa inorridire soltanto a pensarci, anche perché io già respiro male di mio, avendo avuto l'inverno scorso una broncopneumonia, scambiata inizialmente per un tumore ai polmoni. Mi sentirei soffocare.

Ascolto in tv cento esperti, qualcuno di loro dice addirittura che questo virus somiglia molto da vicino a quello dell'Hiv, cioè il mondo sarebbe infettato dal virus dell'Hiv, e solo questo sospetto mi fa sentire sporco. Perdi più le statistiche dicono che gli anziani sono i bersagli preferiti del coronavirus, mentre gli altri, soprattutto donne e bambini, se la cavano meglio. Allora per preservarmi che dovrei fare, parlare attraverso la mascherina, tenermi a distanza minima di un metro dagli altri? E che vita è?

Non ho paura di morire, ho vissuto a lungo, sono stato fortunato nel lavoro, nella famiglia e nelle amicizie, quindi posso andarmene in pace al momento opportuno: non c'è premura. Ma non voglio morire con dolore per una malattia che non conosco, lontano dai miei cari, senza una carezza, senza una lacrima, sarebbe insopportabile. Ecco perché ho paura del momento in cui potrò aprire la porta di casa per tornare a una mezza vita fatta di mascherine e di medicine. Certo dovrò sforzarmi di vivere, ma i primi momenti saranno difficili perché mi sembrerà di essere in un altro mondo, in un mondo che non conosco e non riconosco.

**LA FASE 2**  
Primo step da lunedì  
dagli scienziati  
arriva il disco verde  
mascherine per tutti

SERENELLA MATTERA pagina 6

**I DIVIETI**  
«Sì a messe e funerali»  
appello della Chiesa  
e il Viminale  
apre uno spiraglio

SERVIZIO pagina 7

**VERSO L'ESTATE**  
Destinazione Sicilia  
le località dell'Isola  
mete più gettonate  
per gli italiani

SERVIZIO pagina 4

**SIRACUSA**  
La “rivoluzione”  
di tempi e spazi  
«Al Petrolchimico  
sempre al lavoro»

SERVIZIO pagina 8

### LA DIGA TRA CATANIA ED ENNA

**Pietrarossa, la (s)volta buona  
affidata la progettazione**

MARIANO MESSINEO pagina 12

### IL PD TEME UN BLITZ DEL GOVERNO REGIONALE

**«Amministrative rinviate  
ma senza commissariamenti»**

GIUSEPPE BIANCA pagina 12



**LA SICILIA @nnunci**

Avvisiamo gli utenti che la pubblicazione di tutti gli annunci sul quotidiano LA SICILIA è sospesa fino a data da destinarsi

[www.lasiciliannunci.it](http://www.lasiciliannunci.it)

### INDIGESTO

+++ ULTIM'ORA +++  
Con oggi il numero degli esperti ha superato il numero dei contagi.

Alida Bottiglioni

[www.pugna.com](http://www.pugna.com)

# Da lunedì il "anticipo" della fase 2 unica certezza: mascherine per tutti

**Riunioni decisive.** Anche gli scienziati dicono sì alle prime riaperture, da definire il resto

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** Edilizia, manifattura e attività commerciali dedicate: anche gli scienziati danno il disco verde alla riapertura di questi settori, quelli a più basso rischio tra quelli ancora chiusi. E aprono il varco alla possibilità che il governo decida per un'apertura anticipata al 27 aprile di un ventaglio più ampio di imprese, rispetto a quelle finora ipotizzate. Il premier Giuseppe Conte deciderà entro il weekend, in una nuova girandola di contatti con gli enti locali e gli esperti del comitato tecnico scientifico e della task force di Vittorio Colao.

I sindacati, che lavorano con il governo per aggiornare i protocolli di sicurezza sul lavoro, frenano. Ma al contrario le Regioni, a partire dal Dem Stefano Bonaccini e Confindustria, premono per riaccendere il motore. Conte si riserva una scelta nelle prossime ore, fermo restando l'inizio della "fase 2" il 4 maggio. «Noi siamo pronti e Colao è d'accordo con noi», insiste il presidente del Veneto, Luca Zaia. Si vanno definendo intanto nuovi dettagli, a partire dal cruciale snodo dei trasporti. Resteranno in una prima fase le limitazioni per i viaggi fuori dalle regioni ma, spiegano gli scienziati, potrà muoversi chi vive al confine. Una bozza di documento del ministero individua nuove regole per bus, metro, treni, aerei, con misurazione della temperatura nelle stazioni. Per evitare ore di punta ci saranno tariffe differenziate

## COME SI RIPARTE

ipotetiche linee guida per chi riprende il 4 maggio



MONTE G65

nelle diverse fasce e poi biglietti elettronici, percorsi a senso unico in entrata e uscita, posti distanziati e sistemi conta persone. Non solo: si userà la mascherina, spiega l'Inail, sui bus, come nei luoghi di lavoro. La Camera anticipa le scelte del governo e impone a deputati, premier e ministri di indossarla nelle aule parlamentari. È difficile che l'obbligo sia imposto anche a chi cammina per strada, ma la fase della "convivenza" con il virus sarà segnata dall'uso di guanti, mascherine, disinfettanti per le mani: l'approvvigionamento sarà un punto di tenuta cruciale della riapertura.

Il dato da tenere d'occhio sarà sem-

no tornare a lavoro, i campi estivi li organizziamo in modo che possano funzionare».

Grande attenzione c'è sul settore turistico: gli scienziati lavorano alle regole della «estate italiana», ovvero vacanze a poca distanza da casa. La conferenza Stato-Regioni chiede al governo la sospensione dei canoni demaniali per il 2020, incluse le spiagge. Per le riaperture sono «ore decisive», spiega Bonaccini, che auspica regole nazionali e registra «passi avanti» nel confronto con il governo. Mentre c'è chi, come il ligure Giovanni Toti, invoca «autonomia» nell'adattare le regole al territorio. La richiesta dei governatori del Nord comunque è chiara: poter dare ai cittadini da lunedì i primi segnali, facendo ripartire altre aziende.

Quanto alle parti sociali, riunione notturna, il confronto con i ministri Stefano Patuanelli e Nunzia Catalfo per aggiornare i protocolli di sicurezza già stilati a marzo e che regolano la riapertura delle aziende. I sindacati chiedono che le indicazioni siano contenute in un dpcm o in un disegno di legge, con un meccanismo di sanzioni per chi trasgredisce. L'esito del confronto con le parti sociali influirà anche sulla decisione attesa sulla possibile riapertura dal 27 aprile di edilizia e manifattura, almeno in alcuni comparti. Prima di ogni decisione, Conte tornerà a confrontarsi con gli scienziati ma anche con la cabina di regia con gli enti locali, che potrebbe essere convocata. ●

# Sempre meno ricoverati nel Catanese più positivi

**PALERMO.** Ancora in calo i ricoverati nelle ultime 24 ore e cinque decessi. Catania continua, invece, ad essere la provincia con più contagiati. Ieri 43 nuovi positivi e in totale 412 guariti e 213 i morti. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 62.150 (+3.418 rispetto a mercoledì). Di questi sono risultati positivi 2.926 (+43), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.301 persone (+14), 412 sono guarite (+24) e 213 decedute (+5).

Degli attuali 2.301 positivi, 510 pazienti (-25) sono ricoverati - di cui 34 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.791 (+39) sono in isolamento domiciliare. Il prossimo aggiornamento regionale avverrà domani. Lo comunica la presidenza della Regione Siciliana

Questi i casi riscontrati nelle varie province dell'Isola, aggiornati alle ore 17 di oggi (giovedì 23 aprile), così come segnalati dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale. Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 129 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 119 (17, 16, 10); Catania, 706 (96, 123, 76); Enna, 321 (160, 40, 25); Messina, 397 (103, 78, 44); Palermo, 358 (68, 48, 27); Ragusa, 62 (4, 6, 6); Siracusa, 97 (56, 81, 19).

Ieri è stata diffusa l'analisi del dato comparato fra le regioni aggiornata al mercoledì 22 aprile. Il dato mostra che la Sicilia è penultima per numero di contagi e per numero di vittime in Italia in base alla popolazione anche se purtroppo è negli ultimi posti anche per guariti.

Proseguono i lavori di allestimento del Covid-Hospital all'ex Imi di Palermo. A tre settimane dal sopralluogo del presidente della Regione e dell'assessore alla Salute, l'ex Istituto materno infantile sta cambiando volto. La struttura potrà ospitare fino a 60 pazienti, con ventiquattro posti riservati a soggetti in condizioni critiche, tra i quali quattordici di terapia intensiva e dieci di sub-intensiva ventilata. I restanti saranno destinati a pazienti sintomatici. Sono già stati installati i primi ventilatori e monitor per le terapie intensive. Nei prossimi giorni, verranno montate altre apparecchiature di radiodiagnostica, tra cui una tac.

ANTONIO FIASCONARO



# Diminuiscono i malati e siamo al record di guarigioni

Anche dalla Lombardia qualche segnale confortante. Piemonte sorvegliato speciale

MICHELA SUGLIA

**ROMA.** Almeno due valori positivi e da record in 24 ore. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus calano i malati, in tutto 106.848, 851 in meno rispetto a ieri per il quarto giorno di fila, e schizzano a 3.033 i guariti. Positivo è pure il rapporto tra i tamponi eseguiti (66.658) e i pazienti positivi (2.646) pari al 3,9%, mai un dato così basso. Tanto che il capo del Dipartimento Angelo Borrelli apre il bollettino della Protezione civile, sottolineando che per la prima volta i "numeri sono particolarmente confortanti" perché «il numero di dimessi e guariti supera il numero di nuovi casi».

Spiragli che non cancellano però la cautela ancora assolutamente necessaria e ripetuta dagli esperti. Non a caso sul fronte delle vittime, i numeri non si scostano troppo dal giorno prima: sono stati 464 per un totale di 25.549 (mercoledì erano 437). «Dato rimarrebbe perché feriscono sempre le nostre coscienze», osserva il presidente del Consiglio superiore della sanità Franco Locatelli, aggiungendo però che 4 regioni sono a conto zero (Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta e Umbria) e in Molise e nella provincia di Trento c'è solo una vittima.

La situazione migliora un pò in Lombardia che segna 200 vittime in più e 369 malati in meno. Preoccupa invece il Piemonte, 'sorvegliato speciale da giorni perché i casi continuano a crescere se confrontati con le altre regioni 'rosse come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna: ha 30 ma-



va». Quel giorno erano 4.068 contro i 2.267 di oggi, 107 in meno rispetto a ieri. Una curva che continua a scendere e che si evidenzia nella regione più colpita, la Lombardia, dove le rianimazioni si sono svuotate di 27 pazienti, per un totale di 790. Al contrario continua a salire il numero dei tamponi: sono 66.658 quelli in più rispetto a ieri, per un totale di 1.579.909 test eseguiti che hanno riguardato complessivamente poco più di un milione di italiani.

Dati che incidono, tutti, sulla ripresa post Covid. In particolare, nel tracciare le linee guida che gli esperti presenteranno al governo, si è tenuto conto dell'incrocio fra i dati epidemiologici e le professioni. In questo modo, come rimarca Locatelli, si può identificare quali sono i settori produttivi che, se aperti, consentiranno di poter tenere l'R con zero al di sotto di 1. Secondo questa analisi, sono l'edilizia, la manifattura e le attività commerciali associate i settori più virtuosi. Quel che è certo è che, in ogni caso, qualsiasi riapertura, soprattutto nella fase iniziale, deve seguire un «processo graduale e ben ponderato». Unica apertura è probabilmente sugli spostamenti tra regioni, attualmente ancora vietatissimi. Il Consiglio superiore della sanità ipotizza qualche strappo alla regola per le persone che vivono in una città al confine con un'altra regione e lavorano in quella accanto. Potranno spostarsi anche per altri motivi, non professionali. Per loro «magari qualche piccola eccezione potrà essere largamente considerata e messa in conto, se non addirittura autorizzata», aggiunge il presidente. ●

lati in più contro le cifre in negativo delle altre tre regioni. Idem per i 71 nuovi deceduti piemontesi, sei in più dell'Emilia-Romagna. Da qui il refrain di Locatelli che riprende le parole di ieri del premier Conte e scandisce: «La data del 4 maggio non è una data del 'liberi tutti'. E' chiaro che va considerata una gradualità». Fondamentale soprattutto per gestire le prime riaperture in vista della fase 2. Su questo è decisivo il famigerato 'R con zero, cioè l'indice di contagiosità del coronavirus: è sceso tra lo 0,5 e lo 0,7, ricorda il numero uno del Ciss. E va oltre: «dal 3 aprile c'è stata costantemente ogni giorno una riduzione del numero dei pazienti in terapia intensi-

# «Idoneità non certificabili»

**I medici del lavoro. «Senza i tamponi e i test non possiamo valutare se i lavoratori sono sani e possono ritornare operativi»**

**MANUELA CORRERA**

**ROMA.** Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro, anche definiti competenti, avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: «Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test».

Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le 'armi spuntate. Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civi-

le presentando le proprie istanze. In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, «noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi». Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online. Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici. Il documento del 13 marzo tra Confindustria e parti sociali, sottolinea Pesel all'ANSA, «include tra le nostre mansioni il misurare la febbre e valutare possibili casi di infezione ed un recente documento tecnico dell'Inail sottolinea che bisogna implementare il ruolo del medico competente nell'individuare i lavoratori fragili e nel reinserimento di lavoratori dopo la quarantena». Ma, è l'obiezione, «non possiamo prenderci la responsabilità di far tornare a lavorare un soggetto senza riscontra-

re in prima persona se quel lavoratore ha avuto un'infezione da SarsCov2, ha maturato un'immunità o risulta positivo. Nè possiamo demandare all'autocertificazione del lavoratore. Per essere certi del rientro a lavoro in sicurezza è necessario che sia il medico competente, direttamente, ad effettuare il test sierologico o il tampono, ma al momento questo può essere eseguito solo dalle aziende sanitarie pubbliche se si hanno dei sintomi». Non solo: «Non in tutte le aziende sarà possibile rispettare il distanziamento, si pensi alle catene di montaggio. Quindi - è la proposta di Pesel - bisognerebbe sottoporre i lavoratori a campione o per mansioni a test sierologico periodicamente e poi fare il tampono ai positivi. Senza ovviamente aspettare l'insorgenza di sintomi». Solo in questo modo, rileva, «si può gestire il lavoro nelle aziende in piena sicurezza». Oggi, conclude Pesel, «abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al tampono, ma non siamo autorizzati a farlo. Chiediamo di essere coinvolti nei tavoli decisionali e, soprattutto, di avere gli strumenti per operare».

# Primo Piano

## Vaccino italiano, da luglio i test con venti giovani adulti volontari

**Sperimentazione.** Verrà iniettato quello della Reithera nel Polo tecnologico di Pomezia

ENRICA BATTIFOGLIA

**ROMA.** Nemmeno tre mesi e anche in Italia il primo candidato vaccino anti Covid-19 potrà essere sperimentato sull'uomo. In luglio almeno 20 volontari sani, tutti giovani adulti, potranno partecipare alla prima fase dei test del vaccino progettato dalla Reithera nel Polo tecnologico di Pomezia (Roma) e il cui sviluppo è condotto in collaborazione con l'azienda tedesca Leukocare e la belga Univercells, nell'ambito del consorzio europeo che hanno appena costituito.

La corsa al vaccino non ha colto di sorpresa: «era noto che sarebbero emersi nuovi patogeni con un potenziale pandemico e stavamo lavorando a una tecnologia che permettesse di dare risposte rapide», ha detto Stefano Colloca, fondatore della Reithera con Antonella Folgori. «Ci siamo trovati - ha osservato - ad accelerare una procedura di produzione che ci permetterà di affrontare una prossima

crisi in modo più efficiente».

«Pensiamo di poter rilasciare il primo lotto a metà giugno e riteniamo di riuscire a iniettare il vaccino nel primo soggetto a metà luglio primo soggetto», ha proseguito.

L'azienda ha avuto con l'Istituto Superiore di Sanità un incontro preliminare, cui seguirà un incontro organizzativo in vista dei test di fase 1, ossia la prima fase delle tre previste in ogni sperimentazione clinica per avere risposte sulla sicurezza. In questa prima fase si prevede di somministrare il candidato vaccino a 20 volontari, ma il loro numero potrebbe anche aumentare. Le risposte attese su sicurezza e immunogenicità potrebbero arrivare in settembre.

«Abbiamo cominciano la sperimentazione preclinica, su topi, per valutare l'immunogenicità a diverse dosi», ha detto Colloca riferendosi sia alla produzione di anticorpi sia alla risposta cellulo-mediata, ossia all'attivazione da parte del sistema immunitario

dei linfociti T citotossici. Dai test preclinici, ha aggiunto, «abbiamo una risposta anticorpale totale».

Al momento «abbiamo sviluppato diversi candidati simili fra loro e ne abbiamo testati tre», ha osservato. Tutti hanno infatti come bersaglio la proteina Spike, che il coronavirus SarsCov2 utilizza per aggredire le cellule umane. La sequenza genetica di quest'ultima viene trasportata da un virus animale, un adenovirus degli scimpanzé reso inoffensivo e trasformato in una navetta.

«La tecnologia per realizzarlo è pronta per le fasi 1 e 2 della sperimentazione, ma ora si tratta di accelerare», ha detto Colloca. «Una componente fondamentale deve essere la stabilità, per garantirne la conservazione e la distribuzione in sicurezza: l'obiettivo è ottenere almeno un anno di stabilità alla temperatura di 4 gradi, un obiettivo che potremmo rapidamente raggiungere grazie all'esperienza della Leukocare».

## «Sui test sierologici sbagliata la scelta di un unico fornitore»

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Si è ufficialmente chiusa la gara con procedura d'urgenza per la prima tranches di 150.000 test sierologici che daranno avvio alla campagna nazionale che rileverà la presenza di immunità al SarsCov2 in campioni della popolazione. A breve sarà individuato il fornitore ed i test saranno sufficienti per un primo rilievo, ma sarà possibile estenderli fino a 300.000. L'ipotesi che la scelta cada però su un'unica azienda fornitrice non convince Confindustria dispositivi medici, mentre sussistono i dubbi di alcuni esperti in merito alla valenza stessa dei test sierologici.

Scegliere un unico test nazionale sarebbe un «errore» secondo il presidente di Confindustria dispositivi medici, Massimiliano Boggetti, almeno per tre ragioni. Innanzitutto, chiarisce, «la scelta di un unico test espone il nostro Paese al rischio che il fornitore di quel test possa non avere sufficiente capacità produttiva sul medio lungo periodo o nel caso di cambiamenti repentini del fabbisogno». Inoltre, più in generale, «le gare centralizzate, se ripetute nel tempo, orientano fortemente il mercato riducendo la capacità produttiva del tessuto imprenditoriale che opera nel nostro Paese». Senza dimenticare, rileva Boggetti, che il SarsCov2 «è un virus nuovo e la ricerca in questo campo è solo all'inizio. Questo significa che un test unico nazionale scelto oggi possa non garantire il corretto accesso all'innovazione che in questo campo è continua».

Di certo, il test che verrà prescelto - anche se non è escluso che si tratti di più test - dovrà rispondere a precisi requisiti fissati dal Comitato tecnico scientifico: la sensibilità non inferiore al 90%, la rapidità di risposta con la possibilità di processare almeno 120 test per ora, una specificità dei test non inferiore al 95% e l'idoneità ad un'applicazione su larga scala. La scelta verrà effettuata da una commissione di 6 membri, anche utilizzando un algoritmo. Entro il 29 aprile ci sarà la sottoscrizione del contratto e la consegna dei kit è prevista a partire dal 3 maggio. Tuttavia, secondo gli esperti, restano alcuni aspetti da valutare. Perché siano davvero efficaci, affermano ad esempio gli epidemiologi della Johns Hopkins University sulla rivista Lancet, i test sierologici non devono riconoscere coronavirus diversi dal SarsCov2 e vanno ripetuti nel tempo, perché non si sa quanto a lungo gli anticorpi potranno garantire l'immunità. Ad ogni modo, se i tamponi saranno vitali per identificare le infezioni in fase acuta, precisano, man mano che il Covid-19 continua a diffondersi e i casi si accumulano, proprio i test sierologici aiuteranno a capire il "passato" della pandemia e prevederne il futuro. Intanto, in attesa della campagna nazionale, le Regioni continuano a muoversi autonomamente. Oggi sono partiti i test sierologici per alcune categorie di cittadinanza Bergamo, Brescia, Lodi e Cremona. ●

Cronaca

# Coronavirus, positive altre due infermiere del Maria Eleonora hospital

Sale il numero di casi nella clinica privata. Il primo tampone a cui erano state sottoposte era risultato negativo. Poi, nonostante la quarantena, l'esame successivo ha dato l'esito opposto. Contagiati anche i mariti e i figli

PT

Redazione

23 APRILE 2020 20:43



Il Maria Eleonora Hospital

**A**ltre due infermiere del Maria Eleonora Hospital infette, e con loro i rispettivi mariti e i figli. Sale il numero dei contagi all'interno della clinica di viale Regione in cui sono stati registrati già 35 casi positivi al Coronavirus. Entrambe erano risultate negative al primo tampone ma nonostante la quarantena domiciliare il secondo accertamento ha dato l'esito opposto.

Le condizioni del marito di una delle infermiere, dopo i primi sintomi manifestati, sono lentamente peggiorate. Poi sono sopraggiunte anche le difficoltà respiratorie che hanno reso necessario il ricovero nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cervello. Intanto anche un altro paziente della stessa struttura, un uomo di 58 anni, è risultato positivo ed è stato portato al Covid hospital di Partinico.

Circa una decina di giorni fa i carabinieri del Nas hanno inviato in Procura un'informativa sul focolaio esplosivo. I magistrati hanno aperto un fascicolo conoscitivo, senza indagati né ipotesi di reato, per ricostruire l'accaduto e chiarire eventuali responsabilità penali. A questa indagine si aggiunge quella interna disposta dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, della quale non si conoscono ancora i dettagli.

---

Cronaca

# Coronavirus, Asp: creati 10 Covid Infopoint a Palermo e provincia

Le strutture, a disposizione degli utenti dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20, forniscono tutte le informazioni utili sull'emergenza Covid-19



Redazione

23 APRILE 2020 10:50



---

**L'** Asp di Palermo ha istituito 10 Covid Infopoint, uno per ciascun distretto sanitario di città e provincia. Le strutture, a disposizione degli utenti dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20, forniscono tutte le informazioni utili sull'emergenza Coronavirus.

E' possibile contattare il 'Covid Infopoint' del proprio distretto sia per telefono che attraverso posta elettronica. Tutti i contatti, numeri telefonici ed email, sono inseriti nella pagina dedicata del sito internet aziendale  
all'indirizzo: <https://www.asppalermo.org/pagina.asp?ID=520>.



# Palermo, l'ex Imi da incompiuta della sanità a Covid hospital



Dopo un mese di lavori in sordina, è tutto pronto per la riapertura dell'ex Istituto materno infantile, abbandonato dal 2008 nonostante i tanti progetti di riqualificazione mai partiti

di GIUSI SPICA

ABBONATI A Rep:

23 aprile 2020

- f
- t
- in
- p
- ✉

Da incompiuta della sanità a Covid hospital e sanatorio per i pazienti guariti dal coronavirus. Dopo un mese di lavori in sordina, è tutto pronto per la riapertura dell'ex Istituto materno infantile a Palermo, abbandonato dal 2008 nonostante i tanti progetti di riqualificazione mai partiti.

Sono già stati installati i primi ventilatori e monitor per le terapie intensive. Nei prossimi giorni, verranno montate altre apparecchiature di radiodiagnostica, tra cui una tac. La struttura potrà ospitare fino a sessanta pazienti, con ventiquattro posti riservati a soggetti in condizioni critiche, tra i quali quattordici di terapia intensiva e dieci di sub-intensiva ventilata. I restanti saranno destinati a pazienti sintomatici. I ricoveri, se tutto procede secondo i piani, potrebbero partire già fra un paio di settimane.

## L'Imi di Palermo da incompiuta della sanità a Covid hospital



informazione pubblicitaria

**2x1** PRENDI 2 PAGHI 1

DAL 23 APRILE AL 7 MAGGIO 2020

## Newsletter

Rep:

### Antivirus

LA RICERCA SCIENTIFICA E LA LOTTA AL CORONAVIRUS

a cura della redazione Salute di Repubblica

GIORNALIERA

### Antivirus

La ricerca scientifica e la lotta al Coronavirus, a cura della redazione Salute di Repubblica

ABBONATI

L'ospedale infatti diventerà strategico per la fase 2 dell'emergenza sanitaria, che vedrà una riorganizzazione dell'attuale assetto delle strutture ospedaliere. L'idea a cui lavorano i tecnici è quella di abbandonare il modello degli ospedali misti (Covid e no-Covid) necessari nella prima fase, e creare strutture dedicate. In questo modo si potrà progressivamente tornare all'attività ordinaria negli ospedali, attualmente sospesa, e concentrare i pazienti con coronavirus in un'unica struttura, creando però delle zone grigie in tutti gli ospedali dove assistere i pazienti sospetti in attesa della conferma della diagnosi.

A Palermo l'ex Imi diventerà il centro di riferimento per i pazienti Covid-19. L'Istituto di via Cardinale Rampolla, inattivo dal 2008, è stato riqualificato in questi ultimi mesi, con una decisa accelerazione nelle ultime settimane, in concomitanza con l'incremento della diffusione del contagio nell'isola. "L'iniziativa del governo Musumeci – scrive la Regione – una volta cessata la fase emergenziale lascerà alla città di Palermo una realtà sanitaria moderna ed efficiente, importante punto di riferimento per il capoluogo e la sua provincia". Significativo il contributo della onlus "Grimaldi" che, attraverso una propria donazione alla Protezione civile regionale.

L'ex Imi ha chiuso i battenti nel 2008, durante il governo Lombardo. I reparti di Ginecologia e ostetricia furono trasferiti al Policlinico Paolo Giaccone (da cui dipende la struttura), formalmente per consentire i lavori di adeguamento e ristrutturazione igienico-sanitaria, in parte finanziata (tre milioni e mezzo di euro il costo complessivo) dal ministero della Salute attraverso i fondi per l'edilizia sanitaria. Il vecchio progetto era stato, infatti, elaborato per il rifacimento del dipartimento materno infantile e prevedeva oltre alle sale di degenza, le sale parto. Ma non fu mai portato a termine.

Nel 2012 l'università sotto la guida dell'allora rettore Roberto Lagalla aveva annunciato che entro un anno l'ex Imi sarebbe diventato un polo ambulatoriale con venti ambulatori, in grado di assicurare 5000 endoscopie l'anno, una day surgery per piccoli interventi, un day hospital e un luogo per svolgere l'attività intramoenia. Progetto anche questo rimasto solo sulla carta. Da qualche mese, l'università guidata dal rettore Fabrizio Micari ha dato nuovo impulso ai lavori.



**Offro - Camper**

Motorhome Blu Camp Camper BLU CAMP FLY  
15 Fiat 2000 cc anno 2005 56250 km Lung. 5564  
4 posti letto € 15800 Anno: 2005 Km: 56.250  
Modello: Fly 15. ....

**CERCA AUTO O MOTO**

Auto  Moto

**Marca**

Qualsiasi

**Provincia**

Palermo

Cerca

Publicca il tuo annuncio



**ASTE GIUDIZIARIE**

Home > Palermo > Più linee per le prenotazioni Così l'Asp potenzia il sistema

PALERMO

## Più linee per le prenotazioni Così l'Asp potenzia il sistema

share



Vaccinazioni: sette linee telefoniche a disposizione degli utenti

Ann.



Genya by Wolters Kluwer

Gestisci tutte le Attività Contabili e Fiscali tramite un unico Software. Prova Ora Genya!



Apri

Pietratagliata; [0917032285](tel:0917032285) per gli ambulatori di Belmonte Mezzagno e Monreale. Si potrà chiamare tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 14 e nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 15 alle 18; la prenotazione è obbligatoria e si dovrà osservare il rispetto dell'orario. Gli operatori comunicheranno la giornata e l'orario in cui si potrà accedere alla

**PALERMO - L'Asp di Palermo potenzia il sistema di prenotazione delle vaccinazioni portando da 3 a 7 le linee telefoniche a disposizione degli utenti. i cittadini potranno scegliere dove recarsi prenotando la vaccinazione ai seguenti numeri:**

[0917034590](tel:0917034590) per l'ambulatorio Settecannoli; [0917034845](tel:0917034845) per l'ambulatorio di Piazza Aragonesi; [0917032382](tel:0917032382)-[091.7032379](tel:091.7032379) per l'ambulatorio Pallavicino; [0917034698](tel:0917034698)-[091.7034699](tel:091.7034699) per l'ambulatorio

MINI  
COUNTRYMAN.  
GUIDALA ANCORA.

SCOPRI DI PIÙ



**CORONAVIRUS**

Attività formative online  
Lagalla: "Più flessibilità"

struttura, secondo la disponibilità in agenda. Per motivi di cautela e sicurezza saranno consentiti 20 accessi per la seduta del mattino e 10 per quella del pomeriggio. In questo momento legato all'emergenza coronavirus, vengono, in via prioritaria, praticate le vaccinazioni: Prime due dosi di esavalente, prime due dosi di antipneumococco, prime tre dosi di anti meningococco B, le due dosi di antirotavirus e prima vaccinazione per Mprv. "Purtroppo - spiega l'Asp Palermo - l'altissimo numero di telefonate contemporanee, circa 100 al minuto nei giorni scorsi, ha spesso portato alla congestione del sistema che già accusa un sovraccarico per l'attività dello smart working. Le linee telefoniche per le prenotazioni delle vaccinazioni sono passate dalle due della scorsa settimana alle sette di domani". (ANSA).

share



Mercoledì 22 Aprile 2020 - 19:58



### CORONAVIRUS

Attività formative online  
Lagalla: "Più flessibilità"



### CORONAVIRUS

I gemelli Filippini e la gioia  
Addio, dolce mamma Terry



ASP

## Asp di Palermo, al via 10 "Covid Infopoint": ecco come contattarli

23 Aprile 2020

*Le strutture, a disposizione degli utenti dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 20, forniscono tutte le informazioni utili sull'emergenza Coronavirus.*

di Redazione



Asp di Palermo ha istituito **10 Covid Infopoint**, uno per ciascun distretto sanitario di città e provincia. Le strutture, a disposizione degli utenti dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 20, forniscono tutte le informazioni utili sull'emergenza Coronavirus.

È possibile contattare il Covid Infopoint del proprio **Distretto** sia per telefono che, attraverso, posta elettronica.

Tutti i contatti- **numeri telefonici ed email**- sono inseriti nella pagina dedicata del sito internet aziendale: [clicca qui](#).

 STAMPA QUESTO ARTICOLO

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ASP PALERMO CORONAVIRUS COVID INFOPOINT INFORMAZIONE

### AMBIENTE E SALUTE

La prevenzione nell'area a rischio della Valle del Mela



ASP MESSINA Azienda Sanitaria Provinciale Messina



ASP

## Coronavirus, versione siciliana del box per l'intubazione dei contagiati

24 Aprile 2020

*Dopo l'appello di un rianimatore dell'Asp di Messina è stato progettato da due architetti milazzesi e realizzato gratuitamente attraverso un'azienda.*

di Maria Grazia Elfio



I **medici rianimatori** sono tra le categorie più esposte al contagio **Covid19**, essendo a stretto contatto con i pazienti infetti più gravi, cioè quelli che avendo sviluppato una sindrome da distress respiratorio acuto necessitano di **intubazione** oro-tracheale e ricovero protetto in Terapia Intensiva.

In Sicilia, grazie alla sensibilità del dr. **Antonio Lamberto**, medico anestesista- rianimatore, in servizio alla ASP di Messina (Covid Hospital di Barcellona P.G.), sulla scorta del prototipo originale "Aerosol Box" creato dal dr. Hsien Yung Lai in Taiwan- viene riprogettata una **versione made in Sicily** del dispositivo di contenimento, subito prodotta da un'azienda che lavora il plexiglass.

Il box ulteriormente perfezionato, da due progettisti, architetti milazzesi – **Claudio e Santi Romagnolo** – traduce in realtà l'appello del rianimatore, lanciato attraverso la sua pagina facebook e dagli stessi subito raccolto.

Lamberto, mutuando da esperienze estere e ispirandosi agli **studi della Boston Medical Center**, ha offerto il supporto scientifico messo poi a punto dai due architetti.

### AMBIENTE E SALUTE

La prevenzione nell'area a rischio della Valle del Mela



ASP MESSINA Azienda Sanitaria Provinciale Messina

Da qui il progetto, **realizzato gratuitamente attraverso un'azienda siciliana**, in linea con l'esigenza ormai attuale di ricercare innovative soluzioni per riparare il rianimatore dall'aerosolizzazione dei **droplets nuclei**, ovvero le goccioline respiratorie che contengono anche i **patogeni** infettanti del paziente Covid19 e che possono essere trasmesse all'anestesista mentre procede a intubare il paziente- nonostante i Dispositivi di Protezione Individuale- per effetto dell'evaporizzazione di queste microparticelle nell'aria.

amici



In base a traiettoria, velocità e condizioni ambientali di temperatura, umidità e flusso d'aria, le goccioline droplets, infatti, si depositano, contaminando le superfici, o evaporano, producendo aerosol che può rimanere in sospensione nell'aria per diverse ore, nonostante le stanze in cui sono ricoverati i pazienti positivi al Coronavirus **siano a pressione negativa e**, dunque, dotate di un sistema particolarmente aspirante di aerazione.

Tale dispositivo in pratica mette i medici pressoché in **sicurezza** assoluta.



Antonio Lamberto

**Lamberto spiega:** «Abbiamo voluto rilanciare quest'idea, già precorsa da altri nel mondo, per dare un contributo reale ad un problema che vivo in prima persona. Il nostro progetto, però, **modifica i requisiti tecnici del prototipo di partenza**, sulla scorta delle ultime indicazioni provenienti dalla California. La sinergia con lo studio di architettura Romagnolo di Milazzo ha permesso di realizzare in Sicilia un Box che supera i limiti del modello originale, perché garantisce ulteriormente la nostra sicurezza durante l'intubazione oro-tracheale, che è la pratica, di pertinenza anestesologica, che più ci espone al contagio. **Abbiamo personalizzato sia le dimensioni che il design** rendendo "Airway box" più ergonomico, funzionale e leggero, in modo da essere agevole al trasporto nei reparti in cui l'anestesista viene chiamato in urgenza ad assistere il paziente in grave insufficienza respiratoria».

«L'inclinazione del piano dedicato alla visuale- continua Lamberto-  
le **ghiere** ai fori che permettono il fissaggio di ulteriori guanti  
protettivi, il **foro** per rendere l'interno a pressione negativa, tramite  
aspirazione, sono alcune delle variazioni e, altresì, innovazioni, più  
peculiarì a cui ci siamo applicati. Il Box, posizionato a copertura del  
volto e del collo del paziente, fino alle spalle, impedisce di essere  
incidentalmente colpiti dalle droplets».

Il dr. Lamberto e Romagnolo Architetti (gratuitamente) rimangono  
a disposizione di tutte le strutture sanitarie che dovessero fare  
richiesta delle specifiche del progetto.

«Finora- conclude Lamberto- ne abbiamo consegnati due: uno  
all'ospedale di Barcellona e uno a quello di Milazzo. Inoltre, sono  
stato contattato da alcuni colleghi di Catania e Palermo».

**Info contatti:** [anlamb@alice.it](mailto:anlamb@alice.it) o [romagnoloarchitetti@gmail.com](mailto:romagnoloarchitetti@gmail.com)

 STAMPA QUESTO ARTICOLO

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ANESTESISTI ANTONIO LAMBERTO ASP MESSINA BOX  
CORONAVIRUS RIANIMAZIONE



CORONAVIRUS

# Asp di Palermo, creati 10 Covid Infopoint in città e provincia: tutto ciò che c'è da sapere

23 Aprile 2020



L'Asp di Palermo ha istituito **10 Covid Infopoint**, uno per ciascun distretto sanitario di città e provincia. Le strutture, a disposizione degli utenti dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20, forniscono tutte le informazioni utili sull'emergenza Coronavirus.

E' possibile contattare il 'Covid Infopoint' del proprio distretto sia per telefono che attraverso posta elettronica. Tutti i contatti, numeri telefonici ed email, sono inseriti nella pagina dedicata del sito internet aziendale all'indirizzo: <http://www.asppalermo.org/pagina.asp?ID=520>



Home > CRONACA > Carini, terzo caso di coronavirus: è grave all'ospedale di Partinico, r  
in...

CRONACA

PRIMO PIANO

## Carini, terzo caso di coronavirus: è grave all'ospedale di Partinico, ricoverato in terapia intensiva

Di **Michele Giuliano** - 24 Aprile 2020  372  0

 Mi piace 35



C'è il terzo caso di coronavirus tra i residenti di Carini. Si tratta di un uomo che era ricoverato alla clinica privata di Palermo di Villa Eleonora, dove nei giorni scorsi è scoppiato un focolaio.

Si trovava in questa struttura perchè sottoposto da un intervento chirurgico e quindi è un soggetto fortemente a rischio. E' stato ricoverato all'ospedale di Partinico nel reparto di terapia intensiva.

Il sindaco Giovì Monteleone ha definito il suo quadro clinico "delicato ma non disperato". Per quanto concerne gli altri due casi precedenti si sta andando verso la totale guarigione. Si è in attesa dell'esito degli ultimi tamponi.

**omaggio**  
con una spesa di  
**€ 50**  
1 grembiule in OMAGGIO



con una spesa di

Acquista **1** Cucina  
**2** ELETTRODOMESTICI  
**OMAGGIO**



STORE LUBE PARTINICO - S.S.113 - KM.310 - TEL. 091.8902185

**PuntoPoste**  
COMPRA ONLINE,  
RITIRA QUI.

Ritiro e reso dei tuoi acquisti online.  
Spedizione dei pacchi Poste Italiane prepagati.  
Scopri i siti e-commerce che aderiscono  
al servizio su [puntoposte.it](http://puntoposte.it)

TABACCHI TITOLI  
RIV.19  
VIALE DEI PLATANI, 45  
90047 PARTINICO (PA)